

«FIUME DI DENARO»

Quei canali dove i soldi spariscono

Ogni anno fra money transfer, bitcoin e chat si perdono flussi miliardari

L'INCHIESTA

*Quei canali
dove i soldi
spariscono*

TRASFERIMENTI OSCURI

In questi giorni a Firenze si sta celebrando l'udienza preliminare di un'indagine della Gdf che ha portato a galla rimesse illecite verso la Cina

OCCHIO ALLE VALUTE VIRTUALI

Sono l'ondata del futuro per i sistemi di pagamento: consentono a criminali ed evasori di far circolare e conservare fondi illegali

di **Roberto Galullo**
e **Angelo Mincuzzi**

Sparire nei meandri della tracciabilità finanziaria è sempre più facile. Criminali, riciclatori, evasori e mafiosi hanno a disposizione un ventaglio di strumenti che evolvono rapidamente e che permettono di sottrarre miliardi all'Erario e alle finanze pubbliche.

Money transfer, bitcoin, chat e app telefoniche, carte prepagate nazionali e internazionali che, grazie all'Iban, fungono da conto corrente e che possono essere "caricate" e "scaricate" in ogni parte del mondo e ogni volta che lo si desidera: sono solo alcuni dei percorsi attraverso i quali un flusso miliardario di denaro sparisce ogni anno dai radar.

Il primo buco nero è rappresentato dai money transfer. Sono decine di migliaia gli sportelli e gli agenti - distribuiti tra gestori italiani e agenti che rispondono a società oltreconfine, la cui proprietà è quasi sempre un rebus indecifrabile - spesso e volentieri confusi nelle più disparate attività commerciali.

I controlli rappresentano una goccia nell'oceano delle rimesse di soldi all'estero che passano attraverso questo canale, che nel 2015 (ultimo dato disponibile) hanno

superato il tetto dei 5,3 miliardi; erano 7,4 nel 2011. La Romania è stato il primo Paese destinatario (16,1%), seguito da Cina (10,6%) e Bangladesh (8,2%).

Il calo deriva da un apparente drastico e repentino ridimensionamento delle rimesse verso la Cina, scese dai 2.674 milioni del 2012 ai 557 del 2015. L'ex sostituto procuratore nazionale antimafia e anti-terrorismo, Giusto Sciacchitano, nella relazione Dia per il periodo luglio 2014/giugno 2015, consegnata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016, proprio con riferimento alla comunità cinese, scrive che non «si esclude, anzi si propende per l'ipotesi che i canali di trasferimento di provviste illecite all'estero siano stati modificati e ricalibrati rispetto alla risposta repressiva».

Il processo a Firenze

Proprio in questi giorni a Firenze si sta celebrando l'udienza preliminare dell'indagine del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza partita nel 2010 e denominata "Cian Liu" (Fiume di denaro).

Negli anni l'operazione si è ampliata con "Cian Ba" (Diga sul fiume) e "Cian Ba 2", che, complessivamente, hanno portato a un'indagine *monstre* riassumibile in questi termini: secondo la pubblica accusa 4,5 miliardi illecitamente trasferiti in Cina, 588 imprese cinesi che hanno accumulato e spedito all'estero proventi occulti per 300 milioni, 24 persone arrestate, 581 persone denunciate, 14 agenzie di money transfer bloccate, 207 aziende cinesi sequestrate unita-

mente a 283 beni e 471 automezzi per un valore complessivo di 152 milioni. Il 19 giugno 2015 c'è stata la richiesta di rinvio a giudizio, a vario titolo, per 297 soggetti.

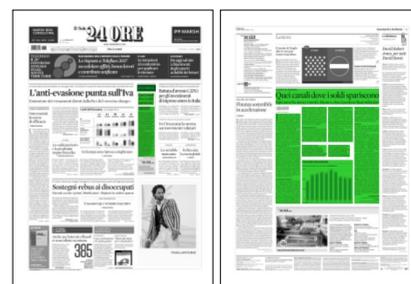
Rischio terrorismo

Sul fatto che i money transfer siano uno dei canali privilegiati per finanziare il terrorismo internazionale, a partire da quello di matrice islamica, nessuno nutre più dubbi.

Paradossalmente, proprio la facilità di aggirare controlli, verifiche e ispezioni, non rende - con i meri numeri delle transazioni - giustizia al fenomeno.

Il valore delle rimesse transitate nel 2015 verso gli Stati considerati "sensibili", attraverso i money transfer, è stato basso: secondo i dati forniti dal generale Stefano Screpanti, capo del III reparto operazioni del comando generale della Gdf il 27 aprile 2016 davanti alla Commissione finanze della Camera, 700mila euro in Siria, 580mila euro in Iraq e 60mila euro in Libia.

Basta, però, una sola indagine, "Araba Fenice", condotta il 17 febbraio 2015 dal Nucleo di polizia tributaria di Torino su delega del pm



Antonio Rinaudo e alla quale hanno collaborato anche Fbi ed Euro-pol, per capire che dietro la quiete dei numeri ufficiali c'è altro.

Una singola segnalazione di operazioni sospette ha infatti permesso di scoprire un flusso di 70 milioni riferibili, secondo l'accusa, a soggetti in contatto con Hezbollah e considerati vicini a organizzazioni terroristiche islamiche come Jamaa Al Islamiya.

I bitcoin

Saranno anche virtuali, ma i danni all'economia, legati al riciclaggio, alla criminalità organizzata e al terrorismo internazionale, sono reali.

Nel 2014 il Gruppo d'azione finanziaria-Financial action task force(Gafi-Fatf), l'organismo intergovernativo indipendente che sviluppa e promuove politiche finalizzate a proteggere il sistema finanziario globale contro il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi, non ha usato mezze misure sui bitcoin.

«Le valute virtuali e i bitcoin in particolare sono l'ondata del futuro per i sistemi di pagamento – si legge nel report – e forniscono un nuovo e potente strumento per i criminali, terroristi, finanziari ed evasori, consentendo loro di far circolare e conservare fondi illeciti, fuori dalla portata del diritto».

Lanciata nel 2009, il bitcoin è stata la prima moneta virtuale convertibile decentrata, vale a dire – come ha ricordato Screpanti davanti alla Commissione finanze della Camera – non emessa da una banca centrale o da un'autorità pubblica e la prima "cripto valuta".

Gli indirizzi bitcoin, che dunque funzionano come conti correnti, non hanno nomi o altra identificazione del cliente e il sistema non ha server o un servizio centralizzato. Operatori e utenti sono totalmente anonimi e gli investigatori e gli inquirenti non hanno un "bersaglio" da colpire.

 **Guardie o ladri**

robertogalullo.blog.ilsole24ore.com

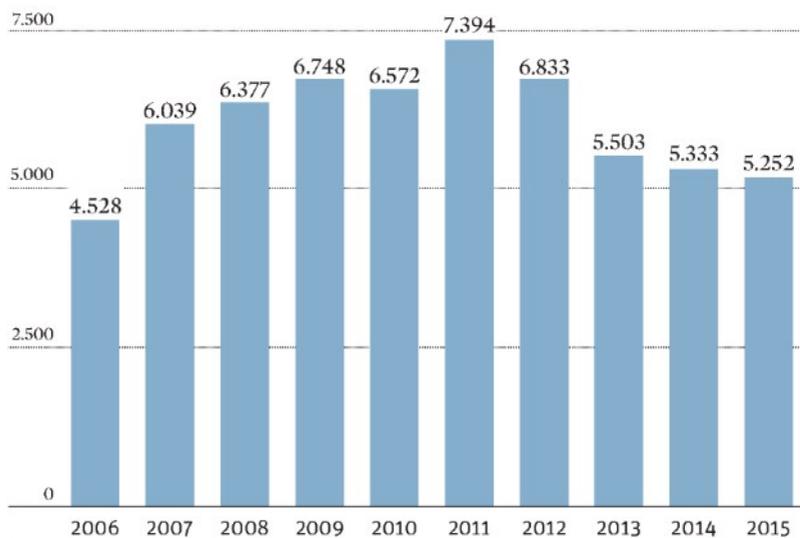
 **L'urlo**

angelomincuzzi.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il flusso delle rimesse dall'Italia

Rimesse degli immigrati, anni 2006-2015. In milioni di euro



Fonte: Mtwg